

Festeggia oggi i settant'anni l'architetto che ha rilanciato la creatività italiana nel settore delle cucine e dei bagni

L'arte «liquida» del designer Boffi

Andrea Indini

SANTA MARIA DELLE GRAZIE

●L'elemento base è l'acqua. Partendo da qui, architettura e design possono adattarsi e modellarsi senza che ci sia alcuna regola a imporre forme precise o schematiche. Questa è l'arte di Paolo Boffi che, questa mattina (a partire dalle 12), sarà festeggiato per il suo settantesimo compleanno nello Spazio Boffi di via Solferino 11.

Il compleanno di Boffi diventa una nuova occasione per Milano di proporsi a livello internazionale e confrontarsi con le nuove tendenze e i continui impulsi provenienti dal design mondiale. Abitare nella società liquida è il filo conduttore della giornata che si concluderà alle 19 con un cocktail: grandi designer - come gli svedesi Claesson, Koivisto e Rune o l'estroverso e piuttosto originale Wanders o, ancora, il giovanissimo Colonnello - saranno presenti e discuteranno sulle innovazioni e i cambiamenti della società liquida spiegando come, all'interno degli spazi abitativi cucina e bagno, l'acqua sia divenuto l'elemento base su cui strutturare il design moderno.

«Diventa così chiaro - spiega lo stesso Boffi - come questo semplice elemento, l'acqua appunto, riesca a mutare completamente il concetto di necessità/bisogno fino a farlo divenire capriccio/desiderio». In un momento in cui il made in Italy ha avuto un leggero calo, ecco un settore in controtendenza dove è proprio il capoluogo lombardo a dettare le regole e le strut-

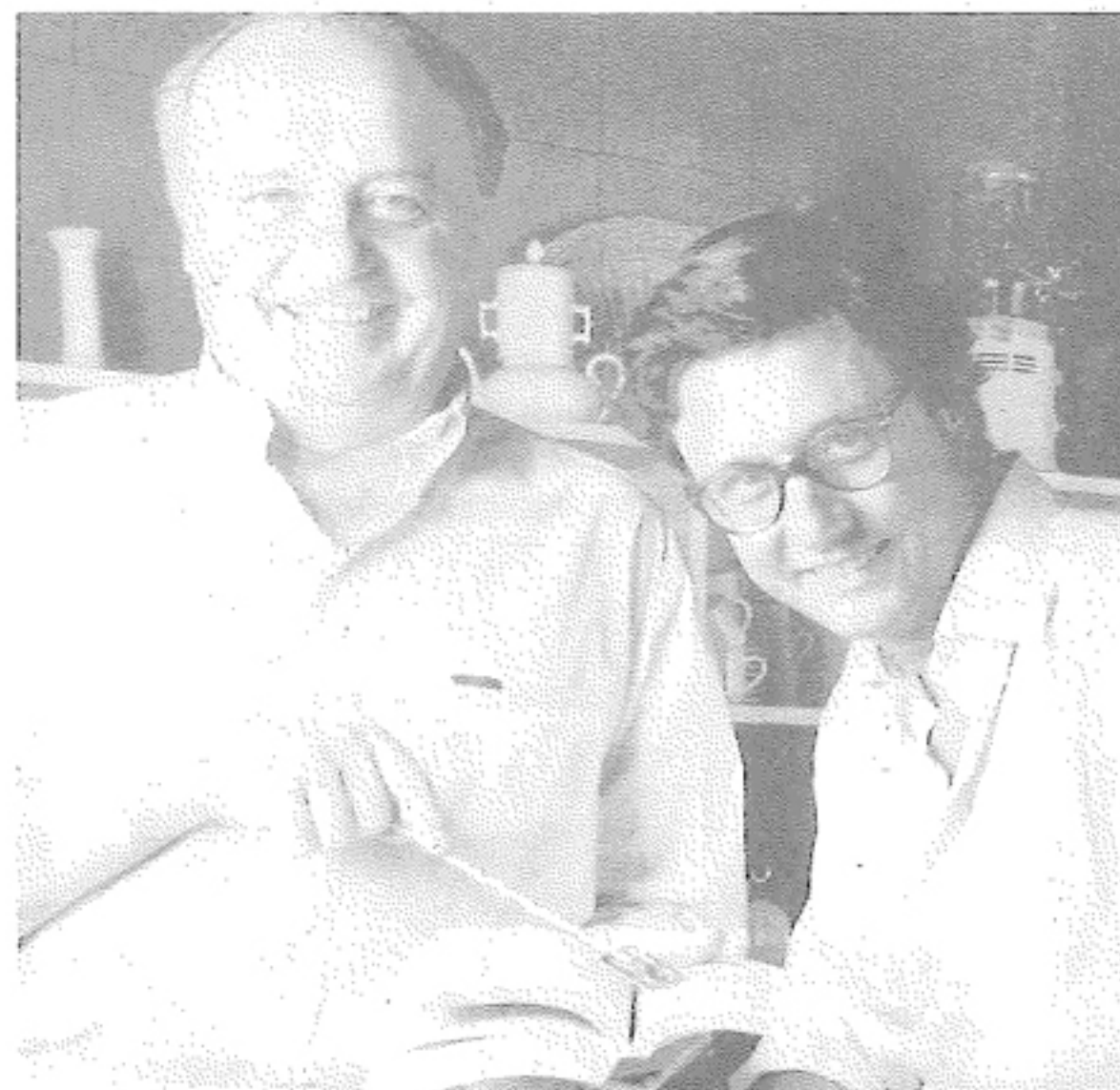
ture. Boffi diventa, così, l'icona del rinnovamento economico e culturale che ha investito Milano negli anni Settanta e Ottanta: ne è l'esempio la trasformazione del suo laboratorio, originariamente a carattere artigianale, in un marchio produttivo che, al giorno d'oggi, ha importanza internazionale.

Nasce tutto nella Milano anni Cinquanta, luogo d'incontro tra imprenditori abili e intuiti-



TUTTI IN FILA PER IL PARADISO
I primi sono arrivati alle 19 per prendere posto all'interno della chiesa di Santa Maria delle Grazie. E in pochi attimi sono andati tutti esauriti gli 800 posti a sedere predisposti dagli organizzatori per la prima serata di lettura dantesca di Vittorio Sermoniti. Dopo la stagione dell'Inferno e quella del Purgatorio, quest'anno tocca al Paradiso. E i milanesi hanno risposto alla grande. Tutti occupati anche gli oltre 500 posti a sedere in piazza, dove si poteva seguire lo spettacolo dagli altoparlanti. Lo spettacolo, sponsorizzato da Telecom Italia, andrà in scena ogni sera (week end esclusi) fino al 26 ottobre

Famosi «stilisti» della casa a confronto sul tema del rapporto acqua-abitabilità



RICERCA Boffi, a sinistra, ha rivoluzionato la zona «living»

Per l'occasione si ripercorrerà mezzo secolo di «stile» milanese

vi e designer giovani ma ricchi di talento. In questo quadro, s'inserisce Paolo Boffi con la proposta di «reintegrazione del progetto cucina» che arriva proprio quando iniziano ad affermarsi le prime abitazioni in serie che poi caratterizzeranno tutta l'architettura anni Sessanta. Insieme a Luigi Massoni e Piero Lissoni, Boffi ridisegna i sistemi già esistenti fino a renderli durevoli nel tem-

po, curando comunque l'aspetto tecnico e l'immagine dei prodotti stessi.

Così si passa dalla prima cucina integrata alla cucina interamente colorata, dagli innovativi contenitori «componibili» per abitazione al monoblocco compatto in grado di contenere tutte le funzioni della cucina, fino ad approdare - negli ultimi anni - al più avanzato high-tech. Ma tutto questo non basta. Nel 1997, Boffi lascia gli spazi espositivi della Fiera, definendola «un contesto troppo prevedibile», per presentare in uno spazio fuori salone, la chiesa sconosciuta di San Paolo Converso, i suoi nuovi prodotti che la critica ha definito «sempre più attenti al mercato internazionale e al concetto di intercambiabilità».

La giornata sarà quindi l'occasione per ripercorrere 50 anni di storia del design milanese e italiano e analizzare gli studi evolutivi che sono stati fatti sull'abitabilità e la funzionalità di ambienti come la cucina e il bagno. I grandi artisti provenienti da tutto il mondo si confronteranno in una tavola rotonda al fine di illustrare le nuove tendenze e gli ultimi

progetti della «società liquida». In occasione dei settant'anni di Boffi, Electa presenta oggi la nuova monografia «Liquid space - 70 anni di design Boffi» (80 euro), introdotta da un saggio di Stefano Casciani. Il libro contiene anche un'interessante intervista a Piero Lissoni che spiega cosa sia mutato, dal punto di vista creativo, a Milano dagli anni Cinquanta a oggi.

SCULTURA IN MARMO

Barca d'artista nella Darsena

Matteo Chiarelli

●Tutti pronti per il varo di una nuova barca. Niente di strano? Eccome! L'imbarcazione è di marmo e ad accoglierla saranno le acque del Naviglio. Non è però un esperimento da guinness dei primati quello che questo pomeriggio alla Darsena (ore 17.30) vedrà sfrecciare sulle onde «Ahgalla», la barca-scultura realizzata da Fabio Viale, bensì l'inaugurazione della sua mostra «Opera Rotas», che inizierà il prossimo 7 ottobre (fino al 12 novembre), alla Galleria Rubin (via Bonvesin de la Riva 5), in concomitanza a «Start», l'apertura contemporanea della stagione espositiva di 24 gallerie d'arte milanesi.

Fornito di un motore fuoribordo, il marmo bianco di «Ahgalla» verrà guidato dallo stesso Viale e da domani, per un mese, sarà visitabile nell'atrio di Palazzo Turati, sede della Camera di Commercio (via Meravigli 9/b). «Opera Rotas» è il titolo scelto per questa mostra, e gioca su due delle tanto famose quanto misteriose parole del verso palindromo «Sator arepo tenet opera rotas», parte del quadrato magico rinvenuto in un affresco di un'abitazione di Pompei durante gli scavi effettuati tra gli anni Venti e Trenta del secolo scorso.

«Sono stati attribuiti diversi significati - rammenta Alessandro Trabucco, curatore dell'esposizione - riconducibili ad un'origine magica o religiosa, ma quello più indicato per il lavoro di Fabio Viale è proprio il più diffuso, il seminatore sul suo carro dirige con perizia le ruote, perizia intesa come eccezionale capacità dell'artista (il seminatore) di manipolare con estrema naturalezza il marmo».

L'artista, piemontese classe '75, con già alle spalle diverse personali e collettive, propone opere in marmo dai temi del tutto inusuali, raffigura infatti oggetti quotidiani e solitamente leggerissimi, trattandoli in maniera incredibilmente verosimile, non soltanto nell'aspetto ma persino nell'odore. Vengono sovvertiti così i tradizionali equilibri, ormai canonizzati, tra le caratteristiche della materia scultorea e quelle del soggetto di rappresentazione.